Martedì 5 Ottobre 1926
Conto corrente con la Posta
un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 237
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vitt. Veneto 44 a - Tel. 73

CRONACA PROVINCIALE

Dal Goriziano

Insediamento del Consiglio "Cassa Ammalati,,

Sabato si è proceduto all'insediamento del Consiglio della Cassa Ammalati nominato recentemente con decreto del Ministero dell'Economia Nazionale.

Alla seduta intervennero tutti i nominati con a capo il Presidente dott. gr. uff. Giordano, il quale portò il saluto a tutti gli intervenuti, che saranno i suoi fidi collaboratori e pronunciò il discorso ufficiale della cerimonia. Si disse lieto di porgere ai consiglieri il suo cordiale saluto; tanto più che vede nel consesso amici carissimi e stimatissimi, già segnalatisi per benemerenze cittadine in molteplici svariate cariche pubbliche e che rappresentano la parte più eletta della cittadinanza e della italianità di Gorizia.

Vedo fra voi (soggiunse) eroici commilitoni, volontari di guerra ecombattenti, che si distinsero sui campi di battaglia come ora si distinguono nei pacifici uffici pubblici. E vedo, in voi tutti, i camerati carissimi del medesimo strenuo partto, militi di una stessa fede e devoti alla medesima grande causa, che riassume ogni sua idealità nel fortissimo simbolo romano del Littorio. A questo simbolo, signori, noi ispireremo il nostro lavoro dell'Ente le cui sorti siamo stati chiamati a reggere.

Riassume quindi la storia dell'Ente e delle difficoltà superate dalle Amministrazioni, le quali hanno tutte e sempre adempiuto lodevolmente al proprio dovere. Oggi, ancora oggi, però, non tutte le difficoltà sono superate e ci attendono, disse, compiti forse ancora più ardui. — Confida nei suoi collaboratori del Consiglio, che non saranno certamente impari alla vastità del compito. Una serie di problemi egli settoporrà loro, da affrontare e risolvere successivamente, avendo unica radiosa meta gli altissimi fini di solidarietà economica e sociale che a questo Ente, nell'orbita della sua competenza, sono affidati e che si inquadrano — oggi più che mai — in quelli ancora più alti della prosperità e della grandezza della Patria.

Dopo queste premesse, propone di spedire il seguente telegramma:

«Sua Eccellenza Mussolini - Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Circondariale di malattia di Gorizia, inaugurando i suoi lavori, eleva grato e devoto il pensiero al Capo del Governo Nazionale, che provvidamente rinnovando di fervida vita italica questa antica Istituzione, ha voluto assicurare ai lavoratori efficacissima opera di previdenza e con nuovo vincolo rinsaldare fra industriali e operai fondamento della prosperità e della grandezza della Patria. - Presidente Giordano».

Altri due telegrammi furono spediti uno al Ministro Belluzzo ed un all'illustre gr. uff. Spadavecchia Prefetto della Provincia del Friuli.

Propone infine di recarsi a rendere omaggio al rappresentante in Gorizia del Governo nazionale, all'illustre ed amato capo della nostra città ed al Direttorio del partito nazionale fascista.

Il discorso fu settolineato da tutti i presenti con sentiti applausi ed il dott. Giordano fu vivamente complimentato.

Si procedette quindi alla nomina di due vice presidenti che vennero scelti fra le persone dello stimato commerciante Grasi e del direttore della Croce verde cittadina sig. Lelio Baggiani.

Il Consiglio quindi prese provvedimenti di carattere interno e discusse circa alcune questioni della massima ed urgente importanza.

Per martedì sera, alle ore 18, nuova riunione del Consiglio e ciò per proseguire fascisticamente l'azione intrapresa per portare in breve e felicemente a termine le questioni ed i problemi che urgono per il buon andamento della Cassa.

La solenne Processione di S. Francesco

Mai, a ricordo d'uomo, Gorizia ebbe ad assitere ad una Processione imponente come quella di stamane; prova ne sia che lo sfilamento durò per ben due ore, con un concorso di fedeli superiore a qualunque aspettativa. I goriziani tutti, con vero slancio religioso, sono intervenuti alla chiusura delle feste centenarie in onore del Poverello d'Assisi.

La Processione ebbe inizio alle ore 15 partendo da piazza della Vittoria e andò snodandosi per via Rastello, via Mazzini, via Garibaldi, corso Vittorio Emanuele, corso Verdi, via Seminario, via Arcivescovado, rientrando quindi alla Chiesa di S. Ignazio in piazza della Vittoria. Essa era aperta dalle guardie comunali che tenevano sgombro il passaggio e facevano da battistrada. Seguivano gli uomini, i giovani agricoltori cattolici, i vari collegi, le confraternite con gli stendardi, le figlie di Maria, le bambine bianco vestite e le ragazze portanti fasci di fiori e vestite nei tradizionali costumi di un tempo, molto ammirate.

Veniva appresso la banda della Milizia, il manipolo cielisti comandato dal ten. Locar, il Clero, le confraternite dei Fatebenefratelli, dei Francescani della Costagnavizza e di Monte Santo col Padre guardiano, il Capitolo Metropolitano con un reverendo Monsignore che portava una reliquia del Santo, il Principe Arcivescovo Mons. Sedej e quindi la troneggiante statua del Santo portata a spalla da alcuni cattolici, scortata da carabinieri in alta uniforme e da alcuni francescani.

Notammo pure il largo intervento delle autorità civili e militari fra le quali il conte Attems in rappresentanza del Sottoprefetto; il generale Cavarzerani per il comandante della Divisione Militare; il gr. uff. dott. Giardano vice commissario del Comune; il sig. Orzan per la Camera di Commercio; il Sostituto Procuratore del Re cav. Gaspari per la Procura del Re; il giudice Lagutaine; il comm. Ussai; numerosi colonnelli fra i quali quelli comandanti i corpi di stanza nella nostra città; i rappresentanti della Milizia e del Partito Nazionale Fascista, nonchè numerosi ufficiali del R. Esercito.

Seguiva un grande stuolo di altre confraternite, che percorrevano la strada recitando rosari e litanie, cantando altre preghiere.

Pellegrinaggio di tramvieri romani

Ieri nel pomeriggio arrivarono nella nostra città, provenienti da Udine, una sessantina di tramvieri romani, tutti ex combattenti, accompagnati dal dott. Pietro Sideri e dal ten. Iosè Cristi.

Essi visitarono il Sabotino, la Castagnavizza, il Castello, il Cimitero degli Eroi e i dintorni della nostra città. Ripartirono quindi per Redipuglia, a rendere omaggio ai valorosi che riposano sul colle sacro di S. Elia.

CAPRIVA DEL FRIULI
L'insediamento del primo podestà

Nel pomeriggio d'ieri, reduce da Udine, dove prestò il giuramento nelle mani del Prefetto del Friuli, il cav. Vittorio Liprandi, primo Podestà prescelto dal Governo Nazionale per il nostro Comune, si insediò, dopo aver ricevuto la consegna dell'Ufficio Municipale.

Erano ad attenderlo alla stazione il Sindaco col segretario comunale e il Segretario politico del Fascio, mentre nella residenza municipale fu disposto il ricevimento al quale presenziò la Giunta al completo, il Direttorio del Fascio, la scolaresca col corpo degl'insegnanti, una rappresentanza dell'Orfanotrofio «Regina Margherita» di Russiz con la direttrice contessa Adele Cerdutti, il Parroco don Viola e il cappellano don Zorzin. Anche la popolazione, che aveva imbandierato le case per l'occasione, s'era riunita per salutarlo in Piazza Vittorio Em. III.

Al cav. Liprandi porsero il benvenuto e il saluto augurale il Sindaco, il segretario politico del Fascio e il Fiduciario della Scuola, ai quali egli rispose ringraziando della bella manifestazione che spontaneamente gli si volle preparare e dicendosi lieto di poter avere al suo fianco, per intraprendere la delicata missione di reggitore delle sorti del Comune uniformandosi in tutto alle direttive del regime fascista, lo stuolo dei volonterosi che gli furono presentati. Prese quindi la consegna dell'Ufficio Municipale: dopodichè, subito, accompagnato dal Sindaco sig. Grion, dal segretario politico signor Castellani e dal segretario del Comune, espresse il desiderio di visitare il paese e i dintorni, per accertarsi dei danni prodotti della recente alluvione, allo scopo di prendere immediati provvedimenti, atti a beneficiare la popolazione provata si frequentemente da tali sinistri: ciò che fece, incurante del maltempo e della pioggia. L'intenzione del nostro Podestà fu salutata con viva simpatia dagli abitanti che, dinnanzi alle case attendevano il suo passaggio salutando romanamente. Visitato il paese e i luoghi più danneggiati dall'inondazione, il cav. Liprandi fu ricevuto dal senatore Segrè-Sartorio nel castello di Spessa, dove s'intrattenne a lungo colloquio sino alla sera; quindi ripartì accompagnato dal Sindaco, dal segretario politico e dal segretario comunale alla volta di Gorizia.

Nel nuovo Podestà di Capriva, cav. Vittorio Liprandi, salutiamo un valoroso ufficiale dell'esercito combattente che si distinse in più campi di battaglia in diverse epoche, dal 1895 al 1896 nell'Eritrea, dal 1912 al 1914 nella Somalia, dal 1915 al 1916 in Tripolitania e quindi, sino alla Vittoria sul fronte del Carso, nella zona dello Spinoncia in Val di Rea e sul Grappa. Dotato di ottime qualità e capacità in tutti i campi della vita pubblica, preceduto da una fama che lo rese stimato e apprezzato in tutti gli ambienti dove svolse la sua attività e sempre bene accetto per il suo fare cortese e distinto, siamo certi che con la sua nomina, meritata dal Governo Nazionale e dalla fiducia delle gerarchie del Partito nostro, Capriva risentirà ben presto i benefici di questo istituto prettamente fascista, con la risoluzione di importanti problemi d'interesse pubblico già allo studio e con l'attuazione di provvedimenti atti a sanare la finanza comunale e a dare maggiore impulso e incremento alla vita di questa pacifica popolazione.

Al neo eletto Podestà, che giunge fra noi animato da nobili intendimenti e dalla volontà di mantenere la pace e la concordia comune, promuovere e secondare una nuova vita economica, in armonia coi principi cui s'informano le leggi volute dal Duce e accettate da tutto il popolo Italiano, rinnoviamo da queste colonne il nostro saluto augurale e il benvenuto, facendo voti che la sua opera venga coronata dal più bel successo.

GRADISCA D'ISONZO
Autorizzazione di lascito

Con decreto Prefettizio la Congregazione di Carità di Gradisca è stata autorizzata ad accettare il lascito di corone 4000 disposto dal defunto Alimonda dott. Francesco.

A Gorizia la «Patria del Friuli» viene venduta in tutte le edicole quotidianamente alle ore 13.

MONTESPINO
L'insediamento del Podestà

Ieri mattina alle 10, anche nel nostro Comune seguì l'insediamento del nuovo Podestà, scelto dalle Superiori Gerarchie nella persona del seniore cav. Franciolini, uomo posato e che darà certamente prova di sapere portare a sicuro compimento il mandato affidatogli.

Egli arrivò in paese accolto da tutta la popolazione che, per l'occasione, aveva imbandierate le case e infiorati i davanzali. Il ricevimento si iniziò con l'assistere ad un messa solenne detta dal parroco e alla quale assistettero tutte le autorità del paese, compresi i componenti della vecchia amministrazione. Terminata la messa, il nuovo Podestà fu dal medico condotto presentando alla folla numerosa ed acclamante, dal poggiolo della casa municipale. Il sindaco pure disse belle parole di occasione e di saluto, alle quali rispose visibilmente commosso il cav. Franciolini, che disse di sentirsi orgoglioso di essere stato prescelto ad assumere la carica di amministratore di un comune allogeno dal quale spera di avere tutte le soddisfazioni che si aspetta un italiano animato da sentimenti puri dell'alto ideale della Patria. Il suo discorso venne frequentemente applaudito.

Seguì un rinfresco al quale intervennero le personalità più in vista del grande centro agricolo, e a mezzogiorno fu offerto un sontuoso banchetto, durante l quale regnò la massima allegria, inneggiando al Re, al Duce Magnifico e all'Italia.

Nel pomeriggio si ortarono a Montespino i componenti il Manipolo ciclisti della M. V. S. N. di Gorizia col ten. E. Locar e coi diversi capisquadra a rendere omaggio al seniore Franciolini e a fargli i migliori auguri per il suo podestariato. Ad essi fu pure offerto un rinfresco.

Alle tre del pomeriggio il cav. Franciolini si portò pure a Prevacina a prendere possesso di quell'amministrazione, essendo stato nominato Podestà di entrambi i Comuni.

CRONACA CIVIDALESE

Per la battaglia economica

L'attiva propaganda nel mandamento

Quando il Governo Nazionale varava l'ordine d'iniziare la battaglia del grano, battaglia diretta personalmente dal Duce S. E. Mussolini, il titolare della nostra Cattedra Ambulante dott. Alfredo Ortali si pose con senso e competenza al lavoro di organizzazione e di propaganda, promovendo in tutto il Mandamento campi sperimentali. Commissioni Comunali che si resero benemerite per la loro zelante cooperazione, cosicchè si è potuto ottenere buoni effetti, sebbene la stagione non sia stata propizia... Il primo seme ha dato dunque i suoi frutti: specialmente nei campi sperimentali, nei quali si ottennero esiti superiori al previsto.

La santa battaglia ingaggiata deve proseguire. Perciò in questi giorni il dott. Ortali con la cooperazione di altro tecnico, l'agronomo Pascolini instancabili propagandisti toccano ogni comune del Mandamento, incitando gli agricoltori a seguire le loro direttive nell'interesse delle loro aziende e per il bene della Nazione.

E ieri domenica fu una giornata di propaganda laboriosissima; il dott. Ortali portò in vari luoghi la sua parola di incitamento e d'insegnamento.

AD ATTIMIS

In una sala del Comune vediamo una eletta schiera di agricoltori accorsi ad ascoltarlo, sapendo che avrebbero appreso tante e tante cose utili per l'incremento dell'agricoltura.

Oltre il gruppo degli agricoltori, presenziavano pure i signori Rocco Isidoro per il P. N. F., Cencig Attilio per i Combattenti, Martinuzzi Alberto e Pelizzo Giuseppe della Commissione granaria, il segretario del Comune sig. Merluzzi e altri maggiorenti del paese, mentre altri avevano scusato la loro assenza.

Il dott. Ortali è subito entrato nell'argomento, dimostrando il grande significato della battatglia del grano, dando insegnamenti pratici, sia nella qualità del frumento da semina come nella lavorazione, invitando gli agricoltori a fornirsi di una seminatrice meccanica che tanto giova per questi terreni.

La dotta parole del conferenziere ottenne frequenti segni di approvazione da parte dell'uditorio; ed alla fine fu calorosamente applaudito. E fu da tutti espresso il desiderio che queste riunioni fruttuose di utili insegnamenti abbiano a ripetersi più spesso. Venne poi deciso l'impianto anche ad Attimis di campi sperimentali, e di bandire un concorso a premi per il prossimo raccolto. Il Comune ha già messo a disposizione i fondi.

A FAEDIS

Dopo Attimis, Faedis: comune questo che haha maggiormente sentito l'utilità della battaglia economica, tanto che il Comune fin dall'anno decorso aveva bandito il concorso a premi, già distribuiti.

Anche a Faedis la sala consigliare gremita di quei bravi agricoltori. Notammo tutte le autorità del luogo: il Sindaco geom. Eugenio Borgnolo; Giulio Borgnolo Segretario Politico del Fascio; Giarretta Maresciallo RR. CC.; dott. Pascoletti; Direttore Didattico Bulfoni con le insegnanti Caruzzi, Bulfoni, Cois, Lazzaro, Dominissini, Toniutti; Faidutti Antonio Presidente dei Combattenti; Giunta e Consiglio al completo col segretario del Comune Antonio Caruzzi; e molti altri ancora che lungo sarebbe nominare. Ogni frazione del Comune era rappresentata. Fra i quadri dei Sovrani e del Duce, spiccavano le bandiere del Fascio, dei Combattenti, del Comune, del Circolo Insegnanti, dei Fascisti, delle Scuole.

Il Sindaco geom. Borgnolo porta il saluto al dott. Ortali, ringraziandolo di aver accolto l'invito; ringrazia pure quanti vollero partecipare, a questa festa, festa del lavoro, di produzione e di battaglie per il progresso e il maggior rendimento dell'agricoltura.

Questa battaglia — soggiunge il Sindaco — voluta dal nostro magnifico Duce, deve da tutti essere sentita, perchè la si combatte per il bene nostro, per il bene della Nazione. Lavoriamo compatti, seguiamo le direttive del nostro Capo.

Le brevi parole del Sindaco furono coronate di applausi.

Parla poi il sig. Giulio Borgnolo, Presidente della Commissione Comunale per la battaglia del grano, dando comunicazione dell'operato della Commissione stessa, e proclamando i premiati che presero parte al concorso. Il primo premio fu Assegnato al sig. Bertossi Vincenzo, medaglia d'argento e L. 80; secondo, a De Luca Francesco, , medaglia d'argento e l. 50; terzo, a Orsettigh Giovanni medaglia bronzo e l. 35, ed à De Luca Giov. Batt. medaglia di Bronzo e l. 35. Seguono Toti Domenico e Perabò Riccardo con menzione onorevole. Fu assegnato un diploma fuori concorso alle Società Laterizi del Friuli.

Dopo la proclamazione e consegna dei premi prende la parola il dott. Ortali, plaudendo all'iniziativa del Comune e compiacendosi con i premiati. Gli agricoltori di Faedis, (soggiunge), hanno già dato grande prova del come apprezzino questa battaglia. — L'oratore continua dimostrando quanto di più la terra possa dare se tecnicamente lavorata, e tocca nei punti importanti dell'agricoltura, portando esempi e aggiungendo consigli.

L'oratore fu spesso interrotto dagli applausi e alla fine di vivi applausi.

S. GIOVANNI MANZANO

Non meno di Faedis questo Comune è rinomato nel vasto campo agricolo; e ciò a merito delle valenti persone che sono a capo del paese e dedicano l'illuminata loro attività al miglioramento dei campi.

Anche qui, un folto gruppo di agricoltori sono presenti, e non poche le autorità che lungo sarebbe l'enumerare. Citeremo solo il conte Enrico de Brandis, il cav. Desiderio Molinaris, il Segretario del Comune, Pietro Serafini.

Il conte de Brandis, spiega ai presenti lo scopo della riunione, intrattenendosi a dimostrare cosa è la battaglia del grano, voluta e diretta dal Primo Ministro S. E. Mussolini: Lo scopo di essa è quello di migliorare l'economia nazionale e di liberare graadtamente la Nazione dala necessità d'importare tanta parte del suo pane quotidiano. Si dice dolente che, per causa di salute, non abbia potuto presiedere questa adunanza, il nostro amato Podestà, il co. Raimondo da Puppi; al quale, in nome dell'intera adunanza manda a nome di tutti, l'augurio di averlo presto fra noi. (Vivi applausi).

Il co. de Brandis da quindi lettura dell'operato del Comitato, proclamando i seguenti premi:

Maurig Antonio medaglia d'argento e sgranatoio; Stecchina Sante med. arg. e aratrino per vigneti; Fratelli Drusin med. arg. e zappini; Montina Frrancesco e Causero Gio Batta med. bronzo e rincalzatore; Martelossi Antonio med. bronzo e solforatrice; Groppo Domenico med. bronzo e kg. 25 frumento; Todero 48; Braida Gio. Batta, Prestento Luigi, Bulfoni Eugenio, Basso Luigi, Rodaro Umberto, Mecchiutti Virginio, D'Osualdo Ruggero, Todone Carlo e Bennati Pietro menzione onorevole; alle Amministrazioni del Conte di Brandis e del cav. Grassi, medaglia d'argento.

Dopo la premiazione e la consegna dei premi, prende la parola il dott. Ortali, che scioglie un inno al progresso dell'agricoltura, spronando in modo speciale i piccoli agricoltori, illustrando anche l'appoggio che hanno dal Governo Nazionale col conceder loro macchinari e sementi. Anche a San Giovanni il dott. Ortali fu applauditissimo.

A IPPLIS

In quanto Comune pure, ma solo per iniziare lap ropaganda, fu improvvisata una riunione, con intervento del Commissario Prefettizio prof. Giovanni Cossio, il segretario Baracchino, e tutti gli ex consiglieri comunali. Vi fu uno scambio di idee in merito alla battaglia economica, all'insegnamento agrario nelle scuole dei paesi che si possono considerare popolati completamente di agricoltori; e il dott. Ortali illustrò l'uso della seminatrice acquistata già da parte della popolazione. Fu questa una riunione che porterà pure i suoi frutti.

AZZANO DECIMO

Ultimo luogo visitato dai tecnici, la tenuta del comm. avv. Vittorio Nussi, il popolare zootecnico, l'appassionato e competente agricolo.

Il comm. Nussi che attualmente si trova nella sua villa ad Azzano, ha voluto informare come procede in questa zona la battaglia economica; molto splendidamente dice il comm. Nussi, se la tempesta non avesse guastato assai il raccolto; ma i nostri agricoltori sapranno a questi danni fare fronte; i nostri agricoltori più arditi del frumento ardito. (Si ride). Io sono certo, egli prosegue, che i nostri bravi lavoratori della terra sapranno corrispondere gagliardamente all'invito del Governo Nazionale.

Vennero anche qui fatte varie proposte per l'inizio della seconda battaglia del grano. E la giornata di propaganda fatta dal dott. Ortali, laboriosissima, ebbe qui termine. Essa porterà certamente risultati ottimi, purchè s'insista su questo cammino. E così, la grande battaglia granaria in pochi anni sarà gloriosamente vinta.

Manifestazioni sportive e tombola

Domenica 10 ottobre lo «Sport Club Cividale», unitamente all'estrazione di un pubblica tombola, organizzerà una manifestazione sportiva col seguente programma:

Ore 14 precise: Partenza dal Campo sportivo del «Giro podistico di Cividale», Km. 4 circa, con arrivo al campo - Premi fino al 15.o arrivato; alla Società o Corpo militare meglio classificato nei primi dodici, grande Targa artistica, definitiva — Corsa metri 800, con 6 ricchi premi — Gara per giovanetti m. 1500 circa - 8 premi, iscrizioni gratis — Gara metri 3000 per militari e Militi di stanza a Cividale - 10 premi, iscrizioni gratis - Premio di rappresentanza al Corpo o Reparto al quale appartiene il primo arrivato — Tiro alla fune per squadre di 6 concorrenti, premi alla 1.a, 2.a e 3.a squadra — Gara podistica per squadre di quattro concorrenti, metri 3000 circa — Corsa dei camerieri con vassoio (1 giro di pista), tre ricchi premi, iscrizioni gratis.

Alle ore 16.30 in Piazza Paolo Diacono verrà estratta la Tombola coi seguenti premi: Cinquina L. 200; 1.a Tombola L. 1000; 2.a Tombola L. 300; 3.a L. 100; Cartella vergine L. 50.

Durante la manifestazione vi sarà pure Concerto Bandistico.

MOIMACCO
Il nostro Podestà

E' stata appresa con generale soddisfazione la notizia della nomina a Podestà di questo Comune del sig. Giacomo Tilatti che gode la stima e la benevolenza della popolazione.

Da oltre un ventennio egli faceva parte del Consiglio Comunale, di cui fu a capo dal 1919, prima quale assessore anziano e poi quale Sindaco, dirigendo con accortezza e rettitudine le sorti del Comune in epoche scabrose, in modo da meritarsi la fiducia delle Superiori Autorità che, raro esempio, conservarono in carica l'Amministrazione risparmiando lo avvento di un commissario prefettizio.

Disimpegnò con competenza e profitto l'ufficio di giudice conciliatore, di Presidente della Congregazione di Carità e di Fabbricciere della Chiesa Parrocchiale di Moimacco.

Il paese si ripromette tangibili vantaggi della sua opera sorretta dalla pratica amministrativa e dal buon senso, inspirata a conseguire il benessere del popolo sulle direttive del Governo Nazionale, nella nuova veste liberata dalle contese personali e dalle divergenze locali.

POCENIA
Compiacimento generale

E' con vivo compiacimento che abbiamo appreso esser stato nominato Podestà del nostro Comune il signor Tesolin Ciro, junior, valoroso ufficiale nell'ultima guerra, già sindaco dal 1923, nelle cui elezioni amministrative raccolse largo suffragio.

E per vero dire, tutta la sua opera fu ispirata al bene della collettività; trattò e risolse e pose sulla via della soluzione molti annosi problemi che incombevano sul Comune: quale Capo dell'Amministrazione ha portato uno spirito equilibrato, serio, fattivo, che garantisce nel modo migliore per la cosa pubblica che gli è affidata e che non mancherà di porre Pocenia sulla via del progresso e del benessere.

Sentite congratulazioni all'egregio concittadino.

Cronaca Sacilese

La Società Operaia celebra il quarantesimo anniversario di sua fondazione

In un mese ben tre Società Operaie di Mutuo Soccorso celebrarono la loro festa: Udine, Buttrio e Pordenone. Ieri è stata la volta della nostra che si unisce così alle consorelle. La Società Sacilese celebrò ieri con un festa di famiglia, la fausta ricorrenza del suo quarantesimo anniversario.

La festa cominciò alle 9.30 con un corteo che si snodò lungo il corso Vittorio Emanuele II. e si recò alla Loggia Municipale, dove il presidente cav. Piccin porse il saluto alle consorelle intervenute per rendere più bella la celebrazione ed augura alla loro prosperità. Il Presidente indi consegna una pergamena artistica al comm. avv. Gio Batta Cavarzerani, primo presidente del Sodalizio, ad un'altra al sig. Giuseppe Lacchin cavaliere del lavoro, socio altamente benemerito della Società. Distribuisce quindi, ai soci fondatori un quadro a ricordo della fausta giornata. Il cav. Piccin fa le singole consegne elogiando e ricordando l'operato di coloro che il Sodalizio volle se possiamo dir così, premiare per l'opera prestata. La fine del suo discorso è accolta con un scroscio di applausi e di evviva ai festeggiati.

La Banda cittadina, intanto, intona la Marcia Reale ed allora scoppiano altri applausi generali e calorosi. Viene servito il vermouth d'onore a tutte le rappresentanze ed ai soci. Indi, il cav. Lacchin, con un discorso improvvisato, ma pieno di forza e sentimento, ringrazia per la pergamena offertagli invitando gli operai a stringersi sempre più compatti intorno al simbolo della Società Operaia, per il bene loro e la prosperità della Patria. Le parole del comm. Lacchin sono accolte da applausi ed evviva.

Il corteo con la Banda cittadina in testa si ricompone per avviarsi verso le scuole di via Ettoreo, dove avrà luogo la commemorazione ufficiale e l'apertura della Mostra dell'Artigianato, di quella della locale Scuola Professionale e dei Corsi integrativi.

Nell'ampio cortile delle Scuole si raccolgono i soci, i cittadini e le Società: Operaia generale di Mutuo Soccorso di Udine, Società operaia di Pordenone, di Vittorio Veneto, di S. Vito al Tagliamento, di Caneva, di Stevenà, tutte con i vessilli e con i presidenti. Il cav. Piccin, quale presidente della Società Operaia di Sacile, fa la commemorazione con un discorso che fa fremere i vecchi soci presenti al pensiero delle lotte sostenute in passato per il buon andamento della società. Il cav. Piccin fa la storia del Sodalizio in questi quarant'anni di vita, ricordando i soci viventi e i defunti, alla cui memoria manda un mesto saluto. A questo omaggio si uniscono i presenti che si raccolgono reverenti intorno al Presidente. Alla fine del discorso il cav. Piccin dichiara aperta la Mostra Operaia.

Segue il discorso del comm. Caverzani, il vecchio Tita, il quale ringrazia della pergamena conseguatagli e dice che la considera come il bastone di Maresciallo. Egli si sente onorato di esser chiamato padre della Società specie, dice, quando ho fra i miei figli un piccolo Balilla (e segna il sig. Fioret ch'è il più vecchio socio). A queste parole tutto il pubblico acclama e ride improvvisando una simpatica dimostrazione al «giovane Balilla» con i capelli bianchi.

Segue il comm. ing. Ezio co. Bellavitis che, quale sindaco, si dice pronto ad incoraggiare la Società e con essa gli operai sacilesi che attraverso la Mostra hanno dato ancora prova della capacità dell'artigianato di Sacile che il più delle volte è misconosciuto.

Chiusa la cerimonia con una salve di applausi, tutti i presenti si avviano a visitare la Mostra.

***

Una breve visita per le sale, tanto che non si ha il tempo di poter ammirare tutti gli espositori, e viene l'ora del banchetto sociale al quale parteciparono più di centocinquanta persone.

Al tavolo d'onore siedono le rappresentanze delle Società Operaie, il comm. Lacchin, il comm. Cavarzerani, i dottori Solero e Meneghini medici del Sodalizio. Il banchetto si tiene nella sala dell'Albergo «Leon d'Oro» e viene servito lodevolmente dall'Albergatore sig. Polese. Pronunciarono brindisi: il presidente cav. Piccin, il comm. Lacchin, il comm. Cavarzerani, il presidente della Società di Udine che porse il saluto di detta Società augurando che le sue file s'ingrossino sempre più; il presidente della Società di Vittorio Veneto, che porge anch'egli il saluto a nome del suo sodalizio. Indi, quello della Società di Pordenone sig. Brusadini che con parole vibranti bene augura alle sorti della consorella sacilese. La fine dei discorsi è accolta da applausi e da evviva alle società intervenute.

Concerto della banda

Alle ore 17. per ben coronare la festa della Società Operaia la Banda cittadina ha svolto in Piazza Plebiscito uno scelto programma applaudito ad ogni numero.

Per il Centenario Francescano

Oggi, lunedì, nel duomo, alla presenza delle Autorità civili e militari e di tutte le Associazioni, si è celebrata una messa solenne per commemorare il Poverello d'Assisi. Il paese era imbandierato ed i pubblici uffici, alla sera, illuminati.

PORDENONE
Nozze

In Vittorio Veneto ieri l'egregio concittadino Giovanni Nocente giurò fede di sposo alla gentile e buona signorina Fioretti Bianca. Furono testimoni della sposa la sorella signorina Virginia; dello sposo il nob. Giuseppe de Mattia. Alla coppia felice partita per un lungo viaggio di nozze, giunsero innumerevoli e ricchi doni accompagnati da calorosi auguri, ai quali ci associamo anche a nome di numerosissimi amici.

Stato Civile

Nati: maschi 3, femmine 4.

Pubblicazioni di Matrimonio: Lazzari Fr. Pelizzon Assunta — Sartor Carlo Perin Antonia — Romanin Fioravante Furlan Regina — Sartor Fr. Camilot Regina — Camilot Dante Corad Damaris.

Matrimoni: Minudel Vitt. Zilio Gina — Sartor Giov. Piccinin Angela — Giacomin Luigi Lanzoni Mafalda.

Morti: Cepparo Leon. di Feder. mesi 5 — Pighin Ermellina fu Ant. a. 67 — Dell'Anese Dina di Nerino mesi 3 — Pasqualini Carla di Annibale mesi 4.

CRONACA CITTADINA

Il R. Prefetto gr. uff. Spadavecchia visita le zone alluvionate

Ieri, l'illustre Capo della Provincia, gr. uff. Spadavecchia, si recò a visitare i luoghi dove giorni addietro infuriò il nubifragio ciclonico, causando ingentissimi danni e tre o quattro vittime. Nella sua visita, il Prefetto era accompagnato dal presidente della Commissione Reale cav. uff. Oriolo, dal cav. uff. De Lorenzi Reggente la Federazione fascista del Friuli, dall'ing. capo dell'Ufficio Tecnico provinciale comm. Cantarutti e dal rag. cav. Michele Collo.

Il Prefetto fece una breve sosta a Gorizia, dove, conforme a suo desiderio, si aggiunsero il maggiore cav. uff. Terenzio comandante la Divisione Reali Carabinieri di Gorizia e l'ing. Dreossi dell'Ufficio Tecnico provinciale.

NELLA VALLATA DEL VIPACCO

A Merna

Il primo paese visitato fu Merna, dove il Vipacco aveva travolto il ponte in legno e allagato molte case. Il Prefetto vi fu ricevuto dalle autorità del luogo. Il gr. uff. Spadavecchia volle essere informato di ogni particolare dell'alluvione, entrando anche in qualche casa dove l'acqua aveva arrecato maggiori danni. Si compiacque coll'ufficio dipendente, per aver provvisto sollecitamente a dar mano ai lavori di puntellamento e di restauro, versando a mani del parroco di quella località un importo per la popolazione più duramente colpita. Poi volle traghettare sul Vipacco, sopra un ponte volante posto provvisoriamente dove rimase travolto dalla corrente il ponte in legno.

Risalito in automobile con la commissione ispettiva, il Prefetto si recò a Biglia, dove, come è noto, le case erano state letteralmente sommerse, ma dove i danni non sono tali come a tutta prima si poteva dedurre dalla piena e dall'allagamento poichè in quel unto la corrente s'era rilevata meno aspra. Anche a Biglia il Prefetto, salutato da tutte le autorità del paese e dal parroco, fece una generosa elargizione a favore della popolazione maggiormente colpita.

Continuando nel suo pietoso pellegrinaggio nella vallata del Vipacco, il gr. uff. Spadavecchia sostò a Ranziano, accolto dal segretario del comune, dal parroco e dai rappresentanti delle industrie maggiormente danneggiate, ispezionando i luoghi che più soffersero dall'alluvione e ascoltando l'esposizione che gli fece il direttore didattico. Anche qui il Prefetto distribuì sussidi, incoraggiendo quei dirigenti a prestarsi in tutti i modi per lenire le sofferenze della popolazione più bisognevole di aiuto e promettendo che il Governo e la Provincia e la pubblica sottoscrizione già inziiata completeranno l'opera di soccorso in quella zona. Così a Bucovizza, dove l'acqua ebbe a produrre danni ai fabbricati e alle fattorie, a Prevacina, dove si ebbero a verificare danni minori, a Montespino e ad Aidussina, il Prefetto distribuì sussidi, informandosi minutamente dai rappresentanti del comune sullo stato dei danneggiamenti, sulle iniziative private, per riparare ai danni subiti, dando consigli e promettendo soccorsi da parte dell'autorità preposta.

Abbandonando la zona del Vipacco, si ebbe la sensazione che la piena del Vpiacco non fosse stata quale si prospettava allorchè tutto rimaneva sommerso dalle acque.

Tuttavia i danni dell'alluvione in tutta la vallata del Vipacco sono considerevoli e una speciale commissione si trova sul posto, da parecchi giorni, per completare gli accertamenti che metteranno in rilievo il reale i danni causati dalla piena del Frigido.

Ad Aidussina

Ad Aidussina il Prefetot fu ricevuto dl Municipio aal Podestà cav. Bertetti e dal comandante la Tenenza dei RR. CC. signor tenente Lecce. Erano pure presenti a rendere omaggio al Capo della Provincia il segretario politico ed il direttorio del Fascio, il Pretore ed il Giudice, il Titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura e Commissario Prefettizio della Cassa Ammalati, il direttore didattico, il Procuratore delle Imposte, il medico comunale, il veterinario consorziale.

Il Prefetto si interessò vivamente dei danni arrecati dall'alluvione, i quali ad Aidussina fortunatamente non sono gravi ed ebbe parole di elogio per il Comando dei RR. CC. che nella notte del nubifragio, durante la quali i locali al pianterreno di quasi tutte le case della borgata erano allagati, diresse l'opera di soccorso.

S'intrattenne con il Podestà e con il Segretario politico sulla situazione locale e con il direttore didattico su quella della scuola.

A Idria

Terminata la visita nella vallata el Vipacco, dopo di essere sostati anche a Montespino, dove il ponte è stato riattato, con significativa sollecitudine dal Genio civile e dove le frane poterono essere convenientemente ripristinate, dando la possibilità al transito di riprendere il suo ritmo normale, il Prefetto con le personalità del seguito, si recarono a fare una visita ad Idria, dove la desolazione è tuttora evidente, avendo in quella zona infuriato il temporale con particolare accanimento. La rapidità dei corsi d'acqua in questo sito, permise che i danni divenissero rilevantissimi. A Idria la Commissione fu salutata deferentemente dal sottoprefetto comm. Moretto, dal commissario prefettizio Calderoni, dal segretario del Direttorio del Fascio Milacovich, dal direttore delle miniere di mercurio, ing. Ricci dal commissario di P. S. Darienza, dal decano mons. Arco e dall'ing. Neri del Genio civile che si trova da una settimana in quei luoghi, dando mano ai lavori di riparazione più urgenti. Infatti questa zona, che è stata l'epicentro del ciclone, ha grande bisogno di soccorsi, poichè i danni si manifestano qui, più che altrove, ingentissimi e gravi. Più di 400 soldati e squadre di operai lavorano indefessamente per rimettere a posto le strade franate, le case pericolanti i ponti che hanno interrotto il transito. Già è risorta la passerella che congiunge Idria di Sotto con Idria di Sopra. In entrambe le località i danni sono gravissimi. La strada che da Idria conduce a Zelin è tuttora impraticabile. Il Prefetto si interessò vivamente di ogni cosa, recandosi dovunque i danni apparivano maggiori per constatare personalmente l'entità degli stessi. Volle informarsi così minutamente di ogni particolare, come della tragica fine di due giovanette, facendosi fare un quadro esatto di quello che l'alluvione è stata in quel settore tanto duramente colpito. Tanto ad Idria di Sotto quanto ad Idria, il Prefetto rendendosi esatto conto dell'entità del disastro, distribuì sussidi rilevanti, perchè rilevanti sono i danni sofferti da quella povera popolazione. Anche le miniere erariali di mercurio ebbero a sopportare danni non indifferenti, ma per la ripaazione di questi, ha già pensato l'amministrazione statale che lavora alacremente per rimettere le cose a posto.

La prsenza del Prefetto nelle zone devastat dall'alluvone suscitò nell'animo di quella semplice e mite popolazione, sì duramente colpita dal nubifragio, un senso di riconoscenza e di sollievo.

Dovunque il gr. uff. Spadavecchia fu accolto con dimostrazioni di viva simpatia, ed in qualche paese di vero entusiasmo.

Egli seppe penetrare nell'animo delle popolazioni interessandosi minutamente delle loro cose, e visitando tutte le case danneggiate.

Ad ognuno dei colpiti dalla jattura chiese notizie particolareggiate del danno sofferto, e alle buone parole di conforto e di incoraggiamento, aggiunse anche i soccorsi in denaro che furono subito distribuiti.

Il Segretario di Ranziano, inviava ieri sera stessa, all'Illustre uomo a Udine, il seguente telegramma:

A nome podestà Graziani assente per servizio e per incarico ricevuto poveri beneficati dalla V. S. Ill.ma esultanti e commossi ringraziano alta magninimità S. V. Ill.ma per elargizione somma testè ricevuta.

***

Da Iria, il Prefetto doveva procedere per Circhina, Slappe, Bacia di Modreja, Tribussa e S. Lucia di Tolmino, ma tale impresa si dovette tosto abbandonare, perchè come detto, la strada da Idria allo Zelin è impraticabile. Così il prefetto gr. uff. Spadavecchia ha rimesso la visita in quella località a giovedì 7 corr.

A FAVORE dei danneggiati del goriziano

L'Associazione Industriali Friulani e la Federazione dei Commercianti ci comunicano il seguente primo elenco della sottoscrizione da loro iniziata a favore dei danneggiati dell'alluvione del Goriziano.

Ditta G. Muzzati, Magistris e C. Udine L. 200, Ditta ing. Carlo Fachini, Canapificio Udinese, Soc. An. M. Coccolo, Ditta Fratelli Broili, Ditta Fratelli Del Torso, Soc. Tranvie del Friuli, Ditta Fratelli Tamburlini legnami, Ditta M. Martini «Vitrum» Soc. Elettrica Mangilli lire cento ciascuno. Totale 1.o elenco L. 1100. (continua).

***

Alla R. Prefettura (che le ha versate alla locale Cassa di Risparmio), sono pervenute le seguenti offerte pro danneggiati dalle recenti alluvioni nelle vallate di Idria, Vipacco e dell'Isonzo:

Ufficiali Ospedale Militare di Udine L. 75; Sindacato Fascista Friulano degli Agricoltori, Udine 1000; Comando Squadriglia autoblindo mitragliatrici 2.a Brigata Cavalleria, Udine L. 30.

Versate direttamente alla Cassa di Risparmio: Cassa di Risparmio di Udine (sottoscrizione propria) lire 10.000; Camera di Commercio di Udine L. 5000.

Consegnate direttamente al Sottoprefetto di Gorizia: Cassa di Risparmio e Monte di Pietà di Gorizia lire 10.000.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Carlotta Doretti: Antonio Sartoretti e famiglia 10.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Carlotta Doretti: Petronilla Moro ved. Migotti e figlie 25.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Carlotta Doretti: prof. Guido Perale 10.

LA MOSTRA DEI LAVORI AL COLLEGIO DELLE DIMESSE

Oggi, al Collegio delle Nobili Dimesse, si apre la mostra di lavori femminili, eseguiti dalle educande; lavori rinomati, che ogni anno destano viva ammirazione. La mostra rimarrà aperta otto giorni.

LITTORIO

Non cancellati dal ruolo

La Sezione Udinese del P. N. F. comunica:

A rettifica delle precedenti comunicazioni, deve considerarsi come non avvenuta la cancellazione dai ruoli dei seguenti fascisti:

Covre Gesù, Zuccolo Antonio, Vecchiatto Pietro Coccolo Giulio, Bruno profess. Giuseppe, Marchetti Mario.

La reggenza della Avanguardia

L'Ufficio Stampa della Delegazione Prov. dell'A. G. F. comunica:

In seguito ai recenti provvedimenti presi dalla Federazione Provinciale Fascista nei riguardi dell'Avanguardia Giovanile la reggenza delle Sezioni di Udine e Gorizia è passata per ora nelle mani del Delegato Provinciale Attilio Barnaba.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 5. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 74 — Londra 128.70 — New York 26.52 e mezzo — Zurigo 512.50 — Belgio 71.50.

L'on. Biagi presidente della Federazione Nazionale Fascista visita le Cooperative friulane

Il convegno a Tolmezzo

TOLMEZZO, 3 ottobre.

Trovasi in questi giorni nel Friuli l'on. avv. Biagi, presidente della Federazione Nazionale delle Cooperative Fasciste, venuto per prendere visione personale delle Cooperative Friulane federate e conoscerne l'andamento, i desideri, i bisogni. Lo accompagna il cav. Muzzioli, direttore dell'Ente dei Consumi di Bologna. Nella mattina di oggi, domenica, visitò a Udine, gli impianti della Cooperativa friulana di consumo con annesso forno da pane, che l'on. Biagi ebbe parole di ammirazione sia per la grandiosità degli impianti come per la loro modernità e la razionalità della disposizione.

In seguito ad avviso diramato dalle Cooperativefriulane, oggi si radunarono qui alle 11 nella sala della Cooperativa Carnica di Consumo i rappresentanti delle istituzioni corporativistiche del Friuli, per esporre appunto all'on. Biagi la loro situazione e udirne la parola d'incitamento, di conforto, di consiglio.

Ho notato i seguenti: ing. cav. Faleschini presidente della Federazione tra le Cooperative del Friuli e il dott. Gino Roiatti segretario della medesima; e i rappresentanti delle cooperative seguenti: Coop. friulana di consumo di Udine cav. Silvio Moro presidente, prof. cav. Dino Cella, rag. Giacomo D'Andrea, rag. Giovanni Padova, cav. rag. Giovanni Ragazzoni — Coop. Carnica di Consumo: Giovanni Gressani, presidente, geom. Vittorio Cella, Francesco Mazzolini, presidente dell'Istituto Carnico di Credito, avv. Dante Marpillero, Giovanni Nascimbeni, Ferruccio Menchini, dott. Francesco Moro, Edoardo Franz amministratori e Renzo Cristofoli direttore — Ricci direttore del Consorzio friulano Cooperative di lavoro — cav. Fucco presidente del Consorzio regionale Carnico — Angelo Romanello direttore della Coop. di Pasian di Prato — cav. Giovanni Modotti, presid. Coop. di Basiliano — Cesare Pascoli presid. Coop. di Pozzuolo — Ferruccio De Lorenzi pres. Unione Coop. Mandamentale di Palmanova — Mattia Calligaro pres. Coop. di Consumo Madonna di Buia — Albino Gerussi pres. Coop. di Treppo — cav. Pietro Bosero pres. Unione Coop. Combattenti di Percotto e per le dodici Cooperative Combattenti della zona Torre — Guglielmo Perin pres. Coop. di Maniago — Lorenzo Biasutti direttore Coop. Consumo di Casarsa — Rodolfo Buliani direttore Coop. consumo di Pontebba.

Altre due o tre avevano mandato telegraficamente la loro adesione.

Il saluto delle Cooperative Carniche

Primo a prendere la parola fu il sig. Giovanni Gressani presidente della Cooperativa Carnica di consumo, a nome della quale portò un deferente saluto all'on. Biagi ed ai cooperatori presenti.

— Siamo lieti ed orgogliosi — disse — di ospitare il Presidente della Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative, le rappresentanze delle principali consorelle della Provincia e dell'Ente Autonomo dei Consumi di Bologna. Queste adunanze riescono utilissime, servendo ad affiatare ed incoraggiare i cooperatori.

«Ultimati i Vostri lavori, siete pregati visitare la nostra sede Centrale. La Cooperativa Carnica fu inaugurata il 6 gennaio 1907, presente all'inaugurazione il Duce Benito Mussolini e nel primo esercizio raccolse 704 soci e lire 36.000 di capitale, vendendo merci per lire 435.000. Con vent'anni di lavoro potè riunire 4100 soci, costituire un patrimonio, fra capitale e riserve, di un milione e cento mila lire, raggiungendo un milione mensile di vendite.

«Vi preghiamo considerare che la nostra opera si svolge in regione povera, senza agricoltura e senza industria, dove conseguentemente scarseggia il denaro e la vita è fatta di operosità e di parsimonia. Se natura ci fu ingrata, se la nostra terra è priva di risorse, la nostra gente è ricca di buona volontà e di fede nel bene ch'è conseguibile associando le singole forze: per questo, la cooperazione da noi ha avuto un notevole sviluppo in tutte le sue manifestazioni.

«La Cooperativa Carnica è perciò l'organismo regionale più vasto ed importante, che esercita una funzione calmierante sull'intera Carnia, ed è in suo nome che io porgo a tutti voi il benvenuto. (Approvazioni).

La battaglia economica

Gli segue l'ing. cav. Faleschini, presidente della Federazione provinciale della Cooperativa fascista, ed a nome di questa rinnova i saluti cordiali all'on. Biagi, al cav. Muzzioli, agli intervenuti tutti. Parla dell'attuale battaglia economica, ingaggiata per la ferrea volontà del Duce; battaglia che deve trovare di fronte alla guerra sfrenata che ci si muove con l'accaparramento delle materie prime, con la svalutazione ingiustificata della nostra moneta, con la opposizione più o meno subdole e larvata ad ogni più legittimo ed onesto nostro desiderio. Bisogna che noi abbandoniamo quella mentalità battagliera che, giustificata e anche necessaria in un primo tempo, non lo è più ora; bisogna che tutti gli italiani concorrano a combattere e vincere l'aspra battaglia; bisogna dimenticare il passato e pensare invece al presente e all'avvenire e procedere concordi, con sincerità, con lealtà, col lavoro: se noi questo faremo, se dismetteremo le beghe, le bizze che ci hanno sinora dilaniato, la vittoria è sicura. Per parte nostra, noi possiamo assicurare l'on. Biagi che il Cooperativismo in Friuli è compatto ed è completamente in linea (Applausi).

Il discorso dell'on. Biagi

Sorge a parlare l'on. Biagi, fra l'attenzione più intensa. Comincia col ringraziare pei saluti cortesi rivoltigli. Questa sua visita alla Carnia egli affrettava col desiderio per molte ragioni: perchè alla Carnia si sente legato da molti ricordi, avendo qui combattuto e conoscendone perciò le bellezze naturali e il carattere integro del suo popolo; e desiderava di visitarla non come turista, ma come uomo di fede e che sa di venire tra uomini di fede e vuol rendersi conto delle mirabili cose che essi, con questa fede, hanno compiute; e desiderava di venire perchè, figlio anch'egli della montagna, sa che qui ogni palmo di terra fruttifera è conquistato faticosamente sulla roccia sterile, sa che qui ogni casa è sorta scavando e radunando e trasportando sasso a sasso, perchè sa che ogni frutto portato a maturazione è stato alimentato coi sudori dell'uomo. (Bene!).

— Mi è stato ricordato (continua) che la Cooperativa Carnica è sorta vent'anni fa circa e che all'inaugurazione partecipò anche Benito Mussolini. Lo sapevo; come sapevo e so che il Friuli, che questa Carnia in particolar modo, sono paesi cari al suo memore cuore. (Consensi).

Disse l'ing. Faleschini che bisogna abbandonare la mentalità battagliera che finora ci ha dilaniato. Giusto. Quella mentalità un tempo è stata utile, è stata necessaria; ma ora si richiede altro. Si richiede che ciascuno, alto nelle gerarchie o modesto gregario, sia un collaboratore, un costruttore. Siamo usciti dalla guerra poveri, come vi eravamo entrati, perchè gli alleati ed amici di ieri ci hanno dato sì le gemme alle quali avevamo diritto, e per le quali combattemmo: Trieste, Zara, Gorizia, Trento ma ci hanno conteso i mezzi necessari perchè l'Italia vivesse la vita di grande Nazione che le spetta per le sue glorie passate, per la sua vittoria recente. (Applausi).

Anche giustamente ha detto l'ing. cav. Faleschini: non guardiamo indietro: dobbiamo guardare al presente. Dobbiamo chiedere sincerità, lealtà, onestà di propositi, amore del paese. Se in passato sotto il manto della cooperazione si copriva il sovvertivismo, oggi essa fu dal Governo Nazionale portata al primo piano. nel posto che si merita, fra i coefficenti maggiori della ricostruzione nazionale; oggi, il Capo del Governo e nostro Duce amatissimo, ha usato per essa parole che sono alto incitamento ad operare. (*Bene!*)

Amici! Io sono venuto tra voi per rendermi conto dei vostri bisogni. dei vostri desideri. Voi avete molteplici problemi. Esponeteli con ampia franchezza. Io credo nella cooperazione, e lavoro per essa come so e posso, con viva fede. Ho in essa fede perchè c'impara ad apprezzare gli umili lavoratori, ad apprezzare il nostro popolo che in sè possiede tesori di operosità, di attività, di onestà. Dobbiamo avvicinarsi all'anima del nostro popolo, che trova nell'amore della Patria il maggiore conforto, la maggior luce di speranza per il presente e l'avvenire. (Vivissimi prolungati applausi).

Informazioni, desideri, assicurazioni

Comincia quindi, più che una discussione, una serie di informazioni sai bisogni e i desideri del cooperativismo friulano.

L'ing. Faleschini, quale presidente della Federazione provinciale friulana delle Cooperative, dà notizie generali, per tutta la vasta Provincia. Le Cooperative di Consumo sono in buone condizioni ed avviate a progressi maggiori, con organismi bene coordinati ed operosi e con un movimento annuo di vendita che raggiunge i 50 milioni. Meno prosperose, invece, e in condizioni alquanto più difficili sono le Cooperative di lavoro, pullulate subito dopo la guerra, quando le ricostruzioni erano di una urgente e inderogabile necessità e mancavano piuttosto le braccia che i lavori: ma ora, saturati o quasi i bisogni, talune di quelle Cooperative si trovano in crisi. Per fortuna, è prospettato un miglioramento pei lavori di bonifica: ed a questi, particolarmente, le Cooperative di lavoro devono mirare, per ottenerne qualcuna. Ma bisogna liquidare il passato. Il Consorzio delle Cooperative carniche di lavoro, meglio organizzato, si trova in condizioni più favorevoli. Per le Cooperative agricole nulla si è fatto sinora, in attesa delle nuove disposizioni che il Governo Nazionale promanerà al riguardo.

Il geometra Vittorio Cella riassume i problemi principali che preoccupano nel momento attuale il Cooperativismo friulano in modo particolare: il problema delle Cooperative nel Goriziano, dove ce ne sono ben sessantadue slovene le quali non partecipano alla Federazione provinciale del Friuli, pur avendo esistenza nel territorio della Provincia, ma fanno capo invece... a Lubiana; il problema degli spacci industriali, per il quale fu trovata una soluzione dalla Cooperativa friulana di consumo col fornire per gli industriali i generi di prima necessità a un prezzo lievemente superiore al prezzo di costo: in questo problema la Carnia è poco interessata, mancando nella regione le grandi industrie ;il problema degli acquisti collettivi; il problema del finanziamento; il problema fiscale.

Su questi, ed altri problemi minori interloquiscono parecchi. Alcuni rappresentanti fanno inoltre presente all'on. Biagi che non sempre le autorità locali offrono il voluto appoggio alle Cooperative e che anzi in taluni centri il movimento cooperativo viene ostacolato.

L'on. Biagi, a questo riguardo, pregò di segnalargli di volta in volta tutti gl'inconvenienti di tale natura, promettendo l'intervento, qualora se ne ravvisi l'opportunità, dell'Ente Nazionale delle Cooperative, a capo del quele è l'on. Alfieri.

A questo opportuno referto d'informazioni, di vedute, di doglianze, parteciparono, oltre il geometra Vittorio Cella: il cav. rag. Silvio Moro presidente, prof. Dino Cella, rag. Giacomo D'Andrea direttore, rag. cav. Ragazzoni della Cooperativa friulana di consumo; il dott. Gino Roiatti, segretario della Federazione provinciale delle Cooperative; l'ing. cav. Faleschini presidente della stessa; il presidente della Cooperativa carnica di consumo sig. Gressani.

Il presidente della Unione Cooperativa mandamentale di Consumo di Palmanova insistette sulla questione del credito, di cui le Cooperative hanno più «necessità» che bisogno.

Il cav. Pietro Bosero, presidente della Unione Cooperativa Combattenti di Percoto, dopo un cordiale saluto all'on. Biagi, annunzia, fra gli applausi, che le dodici Cooperative Combattenti della zona Torre hanno deliberato unanimi di entrare nella Federazione.

Il cav. D'Andrea annunzia che la Cooperativa di consumo di Udine è in trattative per fornire, come ha iniziato per alcuni stabilimenti industriali, i generi di prima necessità anche agli impiegati di pubbliche amministrazioni.

Risponde a tutti, esaurientemente, l'on. Biagi. Trova anch'egli giuste alcune critiche, come quelle avanzate contro alla «Provvida» istituzione centrale molto costosa, che egli crede destinata sparire. Difende, invece l'Ufficio Costi. Raccomanda ce, sia verso gli industriali come verso gli impiegati e verso chiunque, non si cada nell'utopia di fornire i generi al puro prezzo di costo, ma si esiga un sopraprezzo sia pure tenuissimo; le Cooperative (dice) sono organismi economici, e se vivono in perdita finiscono col perire. Chiude assicurando che egli, per la fede profonda sua nelle cooperative, darà ad essa la più sincera, la più costante, la più attiva devozione. (Vivissimi prolungati applausi).

Telegrammi

I partecipanti al convegno sono quindi accompagnati a visitare i locali della Cooperativa Carnica di Consumo ed annessi istituti cooperativi i grandiosi, ammirati particolarmente i magazzini, i forni da pane. L'on. Biagi espresse più volte lodi entusiastiche.

Alle 13 seguì il pranzo in comune, nel salone ove si era prima tenuto il convegno, pranzo che fu ottimamente servito dalla Cooperativa stessa, e consumato tra la massima cordialità. L'on. Biagi ripetè, con un felice brindisi, gli auguri per il maggiore sviluppo della cooperazione di cui vidi oggi, dice, questi vostri meravigliosi successi.

Alla fine del pranzo, furono letti, fra prolungati e rinnovati applausi, i seguenti telegrammi, subito dopo spediti:

«Eccellenza Benito Mussolini, Roma — Cooperatori Friulani riuniti a convegno a Tolmezzo, ricordando origini locale cooperativa di consumo e riaffermando la loro devozine al regime, salutano in Voi il Capo della nuova Italia. — Deputato Biagi presidente Federazione Nazionale Cooperazione Consumo; Faleschini presidente Federazione provinciale cooperative; Gressani presidente Cooperativa Carnica Consumo».

«Onorevole Dino Alfieri, Milano — Cooperatori friulani riuniti convegno Tolmezzo salutano il capo della cooperazione nazionale e riattestano disciplinata e sicura fedeltà. — Biagi, Faleschini, Gressani».

«Cav. uff. De Lorenzi, reggente Federazione Provinciale Fascista, Udine. — Cooperatori Friulani riuniti convegno a Tolmezzo salutano il capo del fascismo friulano e gli confermano devota disciplina. — Biagi, Faleschini, Gressani».

CINEMA CONCERTO EDEN

Il Successo di "Pola Negri,,

Il nome di questa eletta artista è sulle labbra di tutti per la notorietà dovuta all'arte sublime prettamente personale, perchè considerata una delle migliori dive dello schermo; ed oggi sopratutto per il chiasso provocato dalle prossime nozze che avrebbe dovuto incontrare col compianto attore italiano Rodolfo Valentino.

Per rilevare le doti artistiche di «Pola Negri», basti vedere la interpretazione del meraviglioso dramma giapponese edito con sfarzosità di scenari e toilettes, e con grandiosità di mezzi dalla celebre casa «Paramount» e che porta il titolo «All'ombra della Pagode».

Il successo riportato iersera da questo film all'Eden, è stato entusiastico e quanto mai convinto; per il complesso dello spettacolo, cominciando dall'interessantissimo soggetto, seguendo l'ambientazione esotica di meravigliosi paesaggi e costumi giapponesi; dall'interpretazione ideale, ed anche dal commento orchestrale indovinatissimo ed ottimamente eseguito da distinti professori sotto la sapiente guida del maestro compositore prof. cav. Virgilio Aru.

«All'ombra delle Pagode» viene oggi replicato per l'ultimo giorno dalle ore 17; mentre per domani viene annunciato il grandiosissimo capolavoro della First National «L'Angelo delle tenebre»: sublime romanzo passionale e di guerra; dramma che esalta il sacrificio dell'ereo e tutti gli oscuri eroismi dell'amore, magnificamente rilevati dai celebri protagonisti Ronald Colman e Vilma Manki. In preparazione il «vero capolavoro» di Rodolfo Valentino dal titolo «Monsieur Beaucaire» ovvero (Il gentiluomo innamorato).

I CINEMATOGRAFI

Cinema Teatro CECCHINI

Oggi 4 ottobre e giorni seguenti, prémiere del meraviglioso capolavoro:

DIO dell'ORO

che **Emilio Jannings**, l'indimenticabile **Nerone** del **QUO VADIS**, l'insuperato **Czar** in **PIETRO IL GRANDE**, interpreta con arte sublime.

Concerto orchestrale diretto dal maestro prof. Montanelli.

CINEMA TEATRO MODERNO

(*Gestione Anonima Pittaluga*)

Oggi, 5 ottobre, seconda ed ultima giornata della brillantissima commedia sentimentale in 4 atti:

FUORI L'AUTORE

Interpretata dal celebre artista americano **Paolo Dickey.**

Fuori programma la comicissima in 2 atti:

DIECI DONNE IN ACQUA

Mercoledì finalmente l'attesissimo capolavoro di **Rodolfo Valentino** (il compianto artista) con

GIOVANE RAIAH

La nuova caserma della Finanza
al Valico del Monte Croce
dedicata alla memoria di un eroe

Ci scrivono da Tolmezzo:

Oggi 3 ottobre, con una giornata piena di sole, il Comando di Compagnia delle RR. Guardie di Finanza di Tolmezzo ha inaugurato al valico di Monte Croce il nuovo edificio della Caserma intitolata all'eroico maggiore Giavanni Macchi.

La giornata non poteva essere migliore.

La cerimonia non più solenne.

I numerosi intervenuti sono la prova più eloquente della solennità della cerimonia. Autorità civili e militari, associazioni e rappresnetanze avevano aderito di buon grado al gentile invito del singor capitano Pozzi, comandante la compagnia delle RR. Guardie di Finanza di Tolmezzo, e tutti sono intervenuti con vivo entusiasmo per rendere maggiormente solenne la cerimonia che si è celebrata ai confini della Patria.

Monte Croce! Quanti ricordi, quante memorie si affollano alla mente; quale spettacolo imponente di mestizia e di gloria! Chi non ricorda i nomi di Pal Piccolo, di Zellenkofel che gli fanno sfondo, del Polenich da una parte, del Coglians dall'altra; e tutta la corona degli altri monti che lo circondano? nomi gloriosi, nomi grandi che furono Ara del sacrificio di tante glorie e di tanti eroismi.

La nuova Caserma è una costruzione robusta, ben costruita, riparata dalle intemperie che in detta località imperversano con maggiore veemenza di altri valichi; essa è composta di otto vani ben arieggiati, lindi e puliti rispondenti alle esigenze dell'igiene moderno. In vicinanza v'è la sbarra che segna il confine fra noi e l'Austria; e si osservano anche i ruderi di una catapecchia dove nel dicembre del 1884, in un inverno eccezionale, il distaccamento rimase bloccato per quattro giorni sotto un cumulo enorme di neve. Da Timau in quell'inverno il sig. Matig Giacomo organizzava una compagnia di soccorso di trenta uomini e con essa, dopo dieci ore, riuscì a raggiungere le guardie che si ritirarono sane e salve nella Chiesa del «Cristo di Timau».

Lì presso si osservano pure i ruderi di un vecchio albergo di fronte ai quali ne sta sorgendo un'altro per cura del sig. Enrico Cozzi di Arta.

* * *

La numerosa comitiva degli intervenuti, da Tolmezzo, Ampezzo, Arta, Paluzza e paesi limitrofi, trova al Cristo di Timau numerosi mezzi di trasporto per raggiungere la meta posti a disposizione dal Comando della Compagna di Finanza e dai signori fratelli Tamburlini di Amaro, Enrico Cozzi di Arta, fratelli Brunetti di Paluzza e Aita di Tolmezzo.

La cerimonia

Alle 11 precise ha inizio la cerimonia. Squilla un attenti: il cav. don Floreano Dorotea benedice l'edificio e la bandiera donata al distaccamento, mentre le RR. Guardie presentano le armi e una piccola orchestra intona la Marcia Reale. Poche battute, e poi il capitano Pozzi pronuncia il seguente discorso.

Il discorso del capitano Pozzi

Autorità, Rappresentanze, Signori Invitati, Cittadini di Paluzza!

Undici anni or sono nei primissimi giorni della guerra, alcuni obici demolirono la nostra caserma in questo stesso punto.

Intenzione di chi sparò quei colpi, di chi li fece sparare, fu di distruggere per sempre un segno tangibile del nostro confine, nella speranza, — dirò anzi nella certezza — che lo stesso arretrasse e di molto nel nostro territorio. Troppo e sempre, attrassero lo straniero, le verdeggianti e fertili pianure venete.

Ma, per sacrificio di molti, per virtù di moltissimi, ciò non avvenne.

Il confine è ancora oggi qui e se non lo è più in là perchè ciò non ci occorse.

E' perciò la caserma è stata qui ricostruita, ed oggi s'inaugura col fermo proposito che se essa dovrà essere nuovamente abbattuta lo sarà solo per essere trasportata più in là.

Più in qua, mai!!!

Con questo intendimento ho proposto ed ottenuto che essa venga intitolata al nome dell'eroico Maggiore Macchi, perchè Egli piuttosto di indietreggiare di un passo, ha preferito sacrificarsi sulla posizione che aveva avuto l'incarico di difendere.

E io faccio fermo proponimento anche a nome dei miei dipendenti, nella certezza di essere da essi seguito, che ricordandosene la necessità, sapremo seguire il Suo esempio, l'esempio dei moltissimi altri, che in unica divisa ebbero sempre Patria e Re.

E poichè, o Signori, una caserma senza bandiera, specialmente qui all'estremo confine dell'Italia, è come una chiesa senza crocefisso, così oggi, doniamo anche il tricolore vessillo, a questo nostro posto avanzato.

Lo doniamo perchè lo faccia sventolare ben alto, monito a chiunque avesse l'intenzione di oltrepassare il confine. Dica il vessillo che questo territorio è italiano e perciò chi vuol calpestarlo, lo deve fare da ospite ossequiente alle nostre leggi senza tramare ai nostri danni; e non con intenzioni da conquistatore, poichè non lo potrà conquistare mai: i nostri petti fino all'ultimo anelito glielo impediranno.

A lei perciò, maresciallo Garlatti, quale Comandante del reparto, io consegno questo svolazzante tricolore, sicuro che è ben consegnato.

Chi fu già valoroso, non può essere in seguito un vile. Sappia infondere nei suoi dipendenti quella sua eccelsa qualità e avrà fatto molto. Non le raccomando la bandiera. Non ne è bisogno. Essa impone il suo rispetto: essa non piatisce comanda ed entusiasma.

Un augurio ora: che la strada tanto bramata da voi, popolazione Carnica, sia presto un fatto compiuto.

Ciò non per noi, perchè strada o non strada, ligi al nostro dovere, come siamo sempre stati e come stiamo ancora in punti peggiori di questo, continueremo ugualmente anche qui a prestare la nostra vigilanza, perchè la Patria lo vuole, perchè è necessaria; ma perchè questa bella Carnia abbia anch'essa un suo proprio sfogo con la nazione vicina, dalla quale potranno affluire numerosi i turisti e copioso il legname, ed alla quale potremo inviare più facilmente i numerosi e buoni nostri prodotti, specialmente quelli agricoli ed i pregiati nostri lavoratori.

Perciò ripeto l'augurio più fervido.

Un ringraziamento al Comando del Generale del Corpo ed agli altri Superiori che hanno accettato la proposta di questa cerimonia e che mi hanno prestato il loro valido aiuto; altro ringraziamento a loro, Autorità, Rappresentanze, Invitati, per averci voluto onorare; un ringraziamento al rev. Don Dorotea che, sempre primo ci segue in ogni nostra manifestazione; ed infine un evviva alla Patria, a S. M. il Re, al Duce, al Corpo, con un pensiero deferente al Maggiore Macchi e a quanti come Lui si sono sacrificati per questa nostra bella Italia.

Viva l'Italia!... Presentate le armi!!

* * *

Lo segue il colonnello Gregori della Sezione di Udine il quale, con parola piana ma eloquente improvvisa un magnifico discorso pieno di sentimento, di rievocazioni e di gloria per il compianto maggiore Giovanni Macchi, invitando i finanzieri ad ascoltare ed ubbidire la voce del non lontano scomparso che certamente aleggia nei nostri pressi ammonitrice di forza, di fede e di virtù.

Ringrazia le autorità intervenute, il gentil sesso che ha voluto portare la nota gentile fra lo squallore dei nudi dirupi. Invita ad un minuto di raccoglimento tutti i presenti in memoria di tutti i morti per la Patria.

Chiude la cerimonia il maresciallo Garlatti, il quale si chiama lieto e orgoglioso di ricevere in consegna l'edificio, la bandiera ed il cippo di confine, assicurando che i finanzieri d'Italia sapranno custodire e difendere.

L'orchestra intona l'inno «Giovinezza» e gli inni della Patria. I convenuti si congratulano vivamente col sig. colonnello Gregori e col capitano sig. Pozzi per aver saputo organizzare con tanta intelligenza la patriottica cerimonia, che ha lasciato un sì grato ricordo nel cuore di tutti i partecipanti. La signora Bombardi madrina della Cerimonia rompe i cordoni fra scroscianti applausi.

Nel pomeriggio dopo una colazione signorilmente improntata alla finanziera, l'allegra brigata scese a Pleken a chiudere la bella giornata in ottima armonia coi rappresentanti delle autorità austriache e colla popolazione che li accolse con dimostrazioni di grande simpatia.

Una solenne cerimonia
per la inaugurazione dell'anno Scolastico

Con una recente sua circolare il Ministro della Pubblica Istruzione ha disposto che d'ora innanzi in tutte le scuole l'anno scolastico debba inaugurarsi con una cerimonia, alla quale partecipino non solo tutti gli alunni, ma anche le loro famiglie e le autorità della città. I Capi degli Istituti medi di Udine si sono accordati di tenere una unica cerimonia collettiva domani 6 corrente, alle ore 10, al Teatro Sociale. A questa, alle ore 11, seguirà una funzione religiosa di benedizione in Duomo, con lo intervento di S. E. l'Arcivescovo monsignor Antonio Anastasio Rossi.

Le Presidenze delle nostre scuole medie invitano pertanto autorità, associazioni, enti, collegi, e le famiglie degli alunni a voler con la loro presenza rendere più solenne la cerimonia, e invitano gli alunni a trovarsi alle ore 9.30 presso le rispettive scuole per andare in corteo alla cerimonia. Per le alunne delle Magistrali l'adunata è fissata alle ore 9.

FIORI D'ARANCIO

Ieri si unirono in matrimonio la gentile signorina Gina Parola ed il signor Conti Federico, ex tenente degli alpini. Dopo la cerimonia, ebbe luogo, in casa della sposa, un rinfresco e quindi, gli sposi, partirono per il viaggio di nozze. Li seguano i nostri auguri migliori.

Il Coro udinese "Arturo Zardini" a Spilimbergo

Ieri non abbiamo avuto modo di terminare la relazione del Congresso tenuto domenica dalla Filologica. Dobbiamo dire una parola dell'esecuzione del *Coro udinese «Arturo Zardini»* costituitosi appena da due mesi, per un accordo fra la *Corale Mazzucato* e la *Filologica*.

Il *Coro udinese* aveva già dato due prove al nostro Sociale, in occasione prima del 60.o anniversario della Società operaia, e poi della «Giornata friulana». Ma in queste due prime prove assai ristrette e un po' a disagio non aveva potuto manifestare, per diverse ragioni, le sue belle qualità. Diciamo subito che l'esecuzione di Spilimbergo, nel cortile dello storico Castello, al cospetto dell'immensa e luminosa distesa del Tagliamento, scorrente nella grande pianura friulana, fu eccellente.

Noi pensiamo che nei cori friulani deva esser fatta una parte alle voci femminili: una parte non preponderante, ma di integrazione e di suggestione. E sappiamo che il *Coro udinese*, costituito di sole voci maschili avrà presto anche delle voci femminili. Così com'è esso è tuttavia un coro che merita tutta la nostra approvazione, per i poderosi elementi che costituiscono le fazioni degli alti e dei bassi, per l'intonazione, la delicatezza, l'espression. Dobbiamo congratularci veramente col M.o Adriano Blasich, che spende nell'istruirlo e nel dirigerlo un fervore di passione e d'intelligenza veramente ammirevoli.

I canti che più sono piaciuti alla folla assiepata davanti al podio furono, come di solito anzitutto le *«Stelutis»* e la *«Staiare»* del povero Zardini; poi *«il Cialzumit»*, l'unica composizione friulana edl famoso musicista abate Candotti; il nuovo *«tacait s'ote fantazzinis»* del Seghizzi. Piacquero del resto tutti i canti, dalle *villotte* popolari a quelle del *Montico*, del *Marzuttini*, del *Blasich* ecc.

Prima dei cori, sul palco stesso si *produsse* l'*Osovano*, ormai ben nota in tutto il Friuli, con suoni, canti e balli, che costituirono veramente il *clou* della comicità, in questa bella giornata del Congresso. Il direttore della Compagnia di Osoppo, lo studente *Ottavio Valerio* merita anche lui un bravo per lo spirito caricaturale e la vivacità delle sue creazioni.

L'ING. PROF. MANTOVANI LASCIA L'INSEGNAMENTO

L'egregio ing. prof. Nino Mantovani, da tre anni insegnante Matematica e Costruzione presso il R. Istituto Tecnico e Matematica e Fisica presso il R. Ginnasio-Liceo, col nuovo anno scolastico non riprenderà più l'insegnamento.

La notizia è stata appresa dai colleghi e dagli alunni con sincero rammarico; infatti. il prof. Mantovani durante il non lungo periodo d'insegnante negli Istituti Cittadini, seppe far apprezzare le sue preclari doti: d'ingegno e d'animo.

L'ing. prof. Nino Mantovani abbandonerà la scuola per continuare l'opera professionale del compianto illustre prof. ing. Luigi Zanetti, del quale era affezionato collaboratore. Vadano all'egregio ingegnere i nostri migliori auguri.

Ad ognuno il suo

Riceviamo:

Il «Gazzettino» del 30 settembre nel pubblicare, in cronaca di Udine, la notizia del collocamento a riposo del Direttore delle Poste comm. Canziani, dopo aver riportato quanto in proposito aveva scritto il Giornale del Friuli, ha soggiunto che sotto la direzione del comm. Canziani fu effettuato il passaggio di tutta la gestione postelegrafica del Friuli orientale alla Direzione di Udine, passaggio svoltosi rapidamente e con la completa soddisfazione del Superiore Ministero.

Non si tratta di discutere le benemerenze del comm. Canziani e quanto egli abbia fatto o no nei sei mesi di sua effettiva direzione dei servizi postelegrafici del Friuli, ma bensì di rilevare un'inesatezza del Cronista del Gazzettino.

Gli uffici postelegrafici del Friuli redento sono passati alle dipendenze della Direzione di Udine il 1.o Agosto 1925, non già sotto la direzione del comm. Canziani, ma quando era Direttore Provinciale il comm. Emilio Lecchi, perfetto conoscitore della provincia, dei servizi e delle loro esigenze. E' dunque merito suo e non del comm. Canziani, che trovavasi a Trento, se l'organizzazione e la sistemazione completa dei servizi nel territorio redento avvenne con la massima rapidità. Questa sua benemerenza fu riconosciuta dal Ministero che perciò gli affidò la sistemazione degli Uffici della Provincia di Trieste.

Ora il comm. Lecchi è ritornato a Capo dell'importante Direzione di Udine, e lui, che tanto s'è adoperato perchè i lavori del nuovo palazzo delle poste progredissero solertemente saprà provvedere al sollecito trasferimento dei servizi nei nuovi locali, già ultimati.

x. y.

La Scuola di taglio - Sartoria

Grinovero Virginia — Via Pelliccerie N. 2 (2 p.) ringrazia il cronista per i suoi cordiali auguri e prega di rendere noto alle distinte Signore e Signorine Udinesi il suo programma che si prende l'impegno di svolgere in questa simpatica città:

1) Manifatture speciali per Signora.

2) Vendita modelli su misura in carta o in mussola in modo che le signore possono facilmente confezionare anche da sole i vestiti in casa.

3) Riceve ordinazioni di manifatture all'ingrosso da istituti e da negozianti rivenditori.

4) Dietro ordinazione fà pure la fabbricazione e la vendita degli apparecchi per pieghettare vestiti in diversi modi e beneinteso si fanno anche le pieghettature dietro ordinazione di sarte o di privati.

5) Per la scuola di Taglio riceve iscrizione di signore o Signorine per corsi di taglio accelerati di un mese o di due per chi abbia già una certa praticità di cucito. Per chi invece non ha tanta praticità c'è l'iscrizione al corso di Taglio prolungato e queste se vorranno potranno seguire anche il corso pratico di sartoria fino al grado professionale. C'è anche l'iscrizione al corso di taglio serale.

6) Si accettano anche iscrizioni di Signore e Signorine della Provincia per insegnamento taglio, sartoria con vitto e alloggio.

7) Chi dopo l'insegnamento voglia esercitare l'arte di sarta e abbia perfetta abilità avrà anche l'attestato della ditta. Per i corsi accelerati di taglio si pagano L. 200. Per il corso prolungato onere da stabilirsi.

8) I diplomi d'onore ricevuti dalla ditta Grinovero Virginia all'esposizione di Roma e Torino con medaglie d'oro, premi di gran croce e gran distintivo con l'iscrizione nel gran libro d'oro d'arte Italiana, rimarranno esposti fino giovedì prossimo nelle vetrine del negozio Mocenigo, Via Mercato Vecchio.

I premi della Tombola Nazionale

concessa a favore dell'erigendo Ospedale Civile di Gallipoli, per l'importo di Lire **475.000** si trovano già depositati nelle **Casse della Banca Commerciale Italiana in Roma.**

L'estrazione dei numeri di questa Tombola avrà luogo assolutamente il giorno di **Giovedì 28 Ottobre 1926.**

Mentre si tenta di guadagnare con Due Lire una rilevante somma che può essere anche maggiore di Lire 200.000, si compie in pari tempo una opera buona e caritatevole, essendo il ricavato della Tombola a favore esclusisivo dell'Erigendo Ospedale Civile in Gallipoli.

Le cartelle e le vere buste della Fortuna sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati che tengono esposto l'avviso della tombola suddetta e presso la Commissione Esecutiva in Roma - Piazza del Gesù, 48.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

PRO GORIZIA b. S. G. TRIESTINA 5 a 0

Gorizia, 4. Ieri, sul campo di via Lantieri si dettero convegno tutti gli amanti dello sport del calcio per assistere a questa interessante partita di allenamento che mise di fronte due squadre bene attrezzate ed i cui uomini spinti dal desiderio della lotta accanita desideravano far rifulgere i propri colori.

Il primo tempo trova la squadra Pro-Goriziana molto bene in lena e lo dimostra il susseguirsi dei ben quattro palloni che sono entrati nella rete avversaria. L'impareggiabile De Rocco che in poco distacco di tempo con due potenti cannonate segna due punti meravigliosi per la sua squadra, Manner, su calcio di rigore, segna un terzo punto e dopo pochi minuti ne segna un quarto con un tiro d'angolo del pallone, passatogli dall'attivo e vivace Busolini.

La squadra ospitata ha dato prova di avere una difesa molto deificente, mentre invece ha saputo dare prova di speciali passaggi e di un gioco molto corretto ed ammirato per la sua diligenza e per la sua tecnica.

Della Pro-Gorizia abbiamo sentito la mancanza di Pastorutti e certamente la sua assenza ha reso un po' delusi gli spettatori.

Del resto De Rocco, Manner e Busolini hanno dimostrato di essere all'altezza del compito loro affidato.

Tomiz il portiere della Pro-Gorizia, ha saputo dimostrarsi in forma come il suo solito e le sue numerose parate lo hanno fatto oggetto a molti applausi.

Al secondo tempo ci si aspettava un gioco più vivo. I triestini, forse abbattuti di morale per i quattro punti amaramente perduti, cercano di violare la rete avversaria ma non ci riescono: sono sfiduciati e fanno un gioco caotico senza alcuna attrattiva. Il portiere triestino, invece raccoglie numerosi applausi dal pubblico per parate magnifiche. Pochi minuti mancano alla fine della partita e Manner del Pro-Gorizia, tira di angolo e manda il pallone nella rete dei triestini.

La partita ha così termine, fra i commenti del pubblico che applaude ai suoi beniamini e fa loro gli auguri migliori per il prossimo campionato.

Arbitro Baier del Grion di Pola.

GEMONESE b. REANA 6 a 3

Gemona, 4. Trionfale la vittoria di Gemona sulla volonterosa squadra avversaria, e ben a ragione si può dire che con oggi Gemona si è affermata magnificamente fra le squadre del Friuli.

Il tono vivace che ha colorito l'incontro s'inizia immediatamente con un punto segnato di testa dal beniamino del pubblico; il bravo modesto Nazzi. Segnano a poca distanza altri due punti pure di testa di Della Marina. Indi, con una decisa serrata Reana riesce a violare la rete avversaria.

La ripresa accresce la lotta, l'azione reanese s'intensifica, ma Gemona non cede e segna nuovamente. Qualche tempo di offensiva, e Reana è al secondo punto. Gemona però è decisa ad avere una netta vittoria, e si batte meravigliosamente, strappando altri tre punti magnifici. Infine Reana a pochi minuti dal termine riesce a segnare il terzo punto.

Tutti i giuocatori furono encomiabilissimi sotto ogni rapporto, e fecero ogni sforzo non appena conobbero la valentia avversaria. Non occorre tessere lodi superflue a Nazzi che è stato meraviglioso, ed il pubblico lo guarda fidente sulla sua sempre vittoriosa capacità. Il nuovo capitano Guerrino Crapiz (quantunque un po' anzianotto) con un po' d'allenamento può ritornare un buon giocatore. Bravi e volonterosi Cerruti, Piva, Della Marina, Baldissera, Fontanelli, Urbani.

Merita poi segnalata la valentia del portiere Raffaelli che oggi fece addiritura miracoli.

Concludendo oggi Gemona ha svolto la sua migliore partita.

L. C. S. ROCCO b. RISANO 3 a 1

Domenica sul campo del Risano F. B. C. s'incontrarono le squadre dei Liberi Calciatori S. Rocco F. B. C. e del Risano, per la disputa della Coppa Risano. L'incontro ebbe fasi vivaci ed impetuose, ma la migliore tecnica e decisione degli Udinesi ebbe ragione dei giovani Risanesi con un netto scarto di punti.

Tutti gli ospiti in generale piacquero; particolarmente si distinsero i due terzini, decisi ed impetuosi il centro sostegno infaticabile e la prima linea tutta. Dei risanesi ottimi i terzini e l'ala sinistra.

Per la cronaca: i punti furono segnati due da Cantoni ed uno da Barbetti; Galiberti segnò il punto dell'onore per il Risano al 15' della ripresa. La festa sportiva ebbe lieta fine con una bicchierata offerta dagli appassionati ai giocatori e ai dirigenti delle due squadre antagoniste.

La squadra vincente giocò nella seguente formazione:

Madotto, Loschi e Massa; Raffin, Minozzi e Piccini II; Santi, Cantoni, Barbetti (cap.), Bo e Piccini I.

UNA STRANA CORSA A ZUGLIANO
vinta da un ottantacinquenne

La strana corsa ebbe svolgimento in Zugliano domenica; il sig. Antonio Bonili di 85 anni sfidava il sig. Napoleone Menazzi di 45 anni, in corsa podistica nella distanza di un chilometro circa. Il vecchio, dopo accanita lotta riusciva a staccare il suo avversario, e arrivare primo per pochi metri.

ULTIMA ORA

La celebrazione francescana
Un rito di amore e di fede in tutta la nazione
Le grandi cerimonie ad Assisi

ASSISI, 5. — S. E. il Cardinale Legato Merry Del Val è stato ospite dei Frati Minori nel Sacro Convento dinanzi al quale la decorsa notte ha montato la guardia un picchetto armato del 51 Fanteria.

Preceduto dai Cardinali Laurenti, Granito di Belmonte, Bonzano e Cerretti, da un largo numero di vescovi, il Cardinale Legato esce dalla sua residenza alle 8.30 per recarsi alla Chiesa superiore di S. Francesco.

Il corteo è aperto da carabinieri a cavallo; seguono i gentiluomini della Corte papale e poscia l'imponente gruppo di prelati che precede il Cardinale Legato. Il corteo sfila, tra una immensa massa di popolo che si genuflette dinanzi al rappresentante del Pontefice.

La cerimonia

Il Cardinale Legato entra nella meravigliosa Basilica preziosa di affreschi di Cimabue e di Giotto e prega dinanzi al Sacramento. Quindi scende sul monumentale trono trecentesco in pietra riservato al Pontefice e che non è stato più occupato da quasi un secolo.

Il Cardinali, i Vescovi, i Prelati, i Canonici del Duomo e i generali dei tre ordini francescani, cioè padre Orlinch, padre Klunter e padre Benisa, il presidente e il segretario della giunta generale dell'Azione Cattolica Italiana, prendono posto negli artistici stalli cinquecenteschi mentre il Cardinale Legato indossati i sacri paramenti intona il canto di terza a preparazione della solenne messa pontificale. Riformatosi il corteo col precedente ordine, il Cardinale Legato si reca alla chiesa inferiore per la celebrazione della messa pontificale.

Lo spettacolo è di una eccezionale grandiosità per il numero, la dignità dei partecipanti e per la ricchezza dei sacri paramenti.

S. E. il Cardinale Merry Del Val salito sul trono papale celebra il sacrificio divino secondo il cerimoniale pontificio, diretto da mons. Grosso cerimoniere di corte di S. Santità.

Alla solenne funzione assistono da una tribuna riservata S. E. il Ministro Fedele in rappresentanza del Governo Nazionale con il suo Capo Gabinetto gr. uff. Santini e il segretario particolare comm. Torri, il sindaco di Assisi comm. Fortini con la Giunta Comunale, il segretario capo del Comune, i membri del Comitato Francescano Internazionale di Assisi, il sottoprefetto comm. Rodano. Presso l'altare maggiore sovrastante la venerata cripta del Santo è posto il gonfalone comunale circondato dai valletti nei loro storici costumi.

Il corpo dei vigili presta servizio di onore intorno all'altare.

Dopo il Credo, S. Eminenza legge una superba omelia a commento della frase del vangelo odierno: «Discite a me quia mitis sum et humilis corde».

Indulgenza plenaria

Il Cardinale Legato termina invocando la benedizione sulla città natale, sugli ordini della famiglia francescana e sull'Italia che egli chiama terra privilegiata di Santi e di eroi.

Il ricevimento in Municipio
La cittadinanza onoraria di Assisi offerta al cardinale Legato

Alle 15.30 ha avuto luogo in Municipio un solenne ricevimento in onore del Cardinale Legato che partito dal Sacro Convento col consueto cerimoniale è stato ricevuto ufficialmente dal Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele, dal sindaco comm. Fortini, da tutte le autorità civili e militari.

Il Cardinale Legato accolto da fragorosi applausi entra nel grande salone oggi inaugurato salendo su un ricco trono attorno al quale prendono posto numerosi arcivescovi e vescovi tra cui il venerando pastore di Assisi mons. Luddi, i prelati e i dignitari della corte papale. Il sindaco pronuncia un elevato indirizzo. Fra l'altro, il sindaco, a ricordo della storica giornata, offre a S. E. il Cardinale Merry Del Val la cittadinanza onoraria di Assisi. Così termina:

« L'offerta di questa cittadinanza mi è caro di farvi nel giorno in cui la festa della Chiesa è anche festa d'Italia ».

Il primo magistrato di Assisi ringrazia poi il Governo italiano per aver prestato tutto il suo appoggio alla manifestazione.

Le patriottiche dichiarazioni del cardinale Merry del Val

Quindi il sindaco consegna al Cardinale Legato la pergamena con un diploma di cittadinanza assisiana miniato splendidamente dal Canonico Spagnol.

Il Cardinale Legato, cessati gli applausi, così risponde:

— Sono ben lieto dell'occasione che mi si offre di esprimere pubblicamente in questa solenne adunanza la mia viva riconoscenza per l'accoglienza veramente grandiosa ricevuta fin dal momento del mio arrivo quale Legato del sommo Pontefice per la centenaria celebrazione della morte del Poverello di Assisi.

A nessuno deve recare meraviglia tanto fervore d'entusiasmo nè ho motivo di sorprendermi nel vedere questo consenso unanime della città di Assisi e dei fedeli perchè esso non va alla mia povera persona, ma a quella del Santo Padre che ho l'alto onore di rappresentare. In tempi minacciosi per la Chiesa e per la società cristiana i pontefici Innocenzo ed Onorio vollero confermare la missione sublime di S. Francesco nella sua devozione ed amorosa obbedienza alla Santa Sede Romana il segno indiscutibile di una missione divina e se ne avvalsero per difendere la Chiesa e la società. Oggi il successore, Pio XI, felicemente regnante, ha voluto rievocare la grande figura del serafico patriarca ed invitare i fedeli ad ascoltare la sua parola, imitare il suo grande esempio. Senza dubbio S. Francesco di Assisi, nato in seno alla Chiesa cattolica, da lei educato e guidato in tutto il suo cammino, è gloria purissima di questa Chiesa e di tutto l'orbe cattolico e negarlo sarebbe impossibile.

Una gloria d'Italia

Ma detto questo chi potrà negare che S. Francesco è particolarmente una gloria purissima di Assisi nell'Umbria d'Italia? E per ciò è giustissimo che l'Italia ed Assisi sieno state le prime a celebrare queste solennità centenarie del beato suo transito. Ed io mi reputo onorato e felice di essere stato deputato dal Sommo Pontefice a rappresentarlo in circostanza sì memorabile.

Sono molti anni, quasi tutta la mia vita che ho dimorato in Italia, a tal segno che mi permetterete di dire che ho acquistato diritto di chiamarla mia seconda Patria, Lei signor Sindaco, con pensiero gentile e delicato ha voluto suggellare questo fatto con l'alto onore di offrirmi la cittadinanza di questa illustre città. Sono profondamente grato di tale pensiero e ricorderò sempre con profonda riconoscenza.

La mia riconoscenza particolare a Lei, signor sondaco, ed alle Autorità civili tutte che con cortesia e magnificenza hanno portato il loro largo contributo a questa centenaria celebrazione.

Vada il mio ringraziamento anche alle autorità militari rappresentate dai distinti ufficiali e dai baldi soldati del glorioso esercito italiano.

L'on. Mussolini, protetto da Dio

Vanno anche i miei ringraziamenti a chi tiene in mano le redini del Governo d'Italia e con chiara visione della realtà delle cose ha voluto e vuole che la religione sia rispettata, onorata e praticata. Visibilmente protetto da Dio, Egli, ha sapientemente rialzato le sorti della Nazione, nè ha cresciuto il prestigio in tutto il mondo. Con questi sentimenti, con questa espressione della mia riconoscenza, invoco su Assisi, sull'Umbria cara, sull'Italia tutta, sui presenti e su quanti sono con loro uniti nel pensiero e nell'affetto la benedizione di S. Francesco, del glorioso Poverello di Assisi.

Terminate le prolungate ovazioni che hanno accolto il magnifico discorso del Cardinale Legato, ha preso la parola S. E. Fedele, pronunciando uno splendido discorso spesso interrotto da applausi entusiastici.

Così termina la solenne manifestazione in Municipio.

Il Cardinale che portava l'abito piano cardinalizio ed il collare di gr. Balì dell'Ordine di Malta, alle 20 fa ritorno al santo convento salutato dalla Marcia Reale e da «Giovinezza». Lungo il percorso dal Municipio al convento, la popolazione ha fatto al Cardinale Legato accoglienze entusiastiche.

Imponenti dimostrazioni a Torino presente il Principe Ereditario

TORINO, 5. — La festa nazionale per il centenario della morte di S. Francesco, è riuscita una splendida manifestazione di fede e di patriottismo.

Dopo le solenni funzioni religiose nelle varie chiese, mons. Gamba ha in piazza Regina Elena posto la prima pietra dell'erigendo tempio delle Santissime Stimmate di S. Francesco, tempio che sorgerà per sottoscrizione popolare. Nel pomeriggio una imponente processione alla quale ha partecipato il clero diocesano con lo Arcivescovo che era circondato dai 15 vescovi del Piemonte, le associazioni cattoliche coi propri labari, le rappresentanze della Milizia, dei Balilla, degli Avanguardisti, delle Piccole Italiane, attraversò le vie della città gremite di popolo, si è portata al duomo. L'ampia piazza, la scalinata, il pronao, erano una marea di devoti spettatori, a stento trattenuti dai cordoni dei carabinieri.

Quando la processione giunge in piazza S. Giovanni le autorità prendono posto nell'interno del Duomo; subito nel palco reale compaiono le LL. AA. il Principe di Piemonte e la Principessa Letizia, il Duca di Genova, il Duca d'Aosta e il Duca di Pistoia. Poco dopo fa un solenne ingresso nel tempio mons. Gamba seguito dal clero della Diocesi.

Mons. Gamba intona il Te Deum e poscia imparlisce la benedizione. Terminata la funzione nel tempio, mons. Gamba esce sul pronao e dà la benedizione alla moltitudine schierata sulla piazza mentre le campane di tutte le chiese suonano a festa.

In tutte le città d'Italia

La commemorazione francescana ha avuto luogo in forma imponente in tutte le città d'Italia: a Milano, a Rovigo, a Livorno, a Sassari, a Verona, ecc. ecc., dovunque con grandiosità e con concorso eccezionale di fedeli.

Le Condizioni del fascismo triestino
L'on. Barduzzi a colloquio con l'on. Turati

BRESCIA, 4. — L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il segretario generale del P. N. F. ha ricevuto l'on. Barduzzi commissario straordinario del Fascio di Trieste dal quale ha avuto relazione sull'azione da lui svolta in quella provincia sull'attuale condizione del fascismo triestino. L'on. Turati esaminata la situazione ha approvato l'opera del commissario straordinario. L'on. Turati ha poi ricevuto il segretario della federazione provinciale fascista di Verona sig. Mutto che gli ha riferito sopra la situazione del partito nella provincia.

L'on. Turati si è compiaciuto dell'azione svolta approvandone le direttive.

I funerali del sen. Grossich a Fiume

FIUME, 5. — Nel pomerigio di ieri hanno avuto luogo i solenni funerali del senatore Antonio Grossich ai quali hanno partecipato tutte le associazioni ed una immensa folla di popolo. Il Governo Nazionale era rappresentato dal Sottosegretario agli Interni S. E. Teruzzi che in un elevato discorso ha esaltato la figura e l'opera compiuta dall'illustre estinto. Ha dato alla salma il saluto della città il commissario del Comune comm. Fila, ha parlato in nome del Senato il senatore Bombig. Sono anche intervenuti ai funerali i senatori Segrè, Sartorio e Persico, l'on. Mrach, il prefetto comm. Vorio, il generale Pugliese comandante del Corpo d'Armata di Trieste, l'ammiraglio Genna e numerose rappresentanze delle Prvoincie del Carnaro e della Venezia Giulia.

Ultime di Provincia

GEMONA

Il Battaglione "Gemona,,

domenica, ha fatto ritorno alla sede, dopo una lunga assenza per il campo.

La cittadinanza volle addimostrare il proprio attaccamento al baldo Battaglione che porta, con onore della stessa, il nome della città, imbandierando le finestre e accorrendo a ricevere i «nostri alpini per dar loro il ben tornati».

Difatti alle 13 il viale del Tiro a Segno era affollato di Autorità, di Sodalizi e di popolazione.

All'arrivo del Battaglione la Banda della Pro Glemona intona la Marcia Reale. Dopo le presentazione ed i saluti, si forma il corteo con in testa la Banda, i Vigili del fuoco in grande uniforme col gonfalone del Comune, i gagliardetti del Fascio e degli ex Alpini, le bandiere dei Mutilati, degli ex Combattenti, della Società Operaia, della Pro Glemona. Veniva indi il Comandante il Battaglione ten. Col. cav. Boffa, il Commissario cav. uff. Castellani con il segretario Capo del Comune cav. Rossini, il segretario politico dott. Rieppi, i capitani signori cav. Del Bo, Tinivella e Zacchi, il presidente degli ex alpini sig. Sartori, il presidente dei Mutilati ten. Bonitti, quello degli ex combattenti ten. Dosi, ed uno stuolo di popolo.

Il corteo sfila per le vie ed accompagna al quartiere gli alpini, fra il giubilo e la contentezza degli abitanti che vedono con orgoglio e compiacimento rientrare il Battaglione, e che formulano un giusto voto; Che il Battaglione Gemona risieda a Gemona.

Il Comune ha poi offerto un rinfresco agli Ufficiali ed alle Autorità.

Arresti

Vennero arrestati e passati alle carceri tale Copetti Francesco detto Quarte per oltraggio alla Benemerita, Forgiarini Pietro per ubbriachezza molesta, Pascoli Pietro «Bortul» e Forgiarini Biagio per una violenta rissa avvenuta fra loro con relative ferite.

MARTIGNACCO

Per la battaglia del grano

Oggi si è riunita la commissione per la battaglia del grano presieduta dal pro-sindaco sig. Colloredo Fiori. La relazione sul bilancio 1926 è stata approvata con plauso unanime, agli oblatori ed a tutti quelli che prestarono l'opera propria per la bella riuscita; e così la proposta di inviare una lettera di ringraziamento alle Istituzioni locali, alle ditte, ed oblatori, pregandoli che anche quest'anno si prestino nel miglior modo possibile per la nuova «battaglia del grano». E' stato anche approvato di allargare la commissione, aggiungendovi i reverendi Sacerdoti di Martignacco e Nogaredo di Prato; ed affinchè la riuscita della nuova campagna granifera riesca meglio, è stato deliberato di aprire un concorso fra i contadini poco abbienti, ma... volonterosi, che tengano campi sperimentali, affinchè tutti conoscano la portata e il miglioramento di risultati quando il contadino dedichi alla coltura del grano le cure suggerite dallascienza agricola. In fine, si pensò di rivolgersi al dott. Dorta della Cattedra Ambulante Udine-S. Daniele perchè tenga una o più conferenze in proposito della battaglia del grano.

FAGAGNA

Riunione del Corpo Magistrale

Ieri, in un'aula di questo edificio scolastico si sono riuniti gli insegnanti dei circoli didattici di Fagagna e Feletto.

Il Direttore sig. Modesto Colussi dichiara aperta la riunione salutando con nobili parole augurali i maestri, nuovi venuti. Vengono discussi con competenza importanti questioni inerenti all'ufficio del maestro in ogni singolo agglomerato rurale e il sig. Direttore ha elevati detti, che illuminano chiaramente l'operato dell'educatore fascista, che in ogni plaga deve valorizzare debitamente le iniziative patriottiche del Governo Nazionale. Furono spediti i seguenti telegrammi su proposta del Direttore Colussi e maestro Galfano.

«Provveditori Studi: Insegnanti circoli didattici Fagagna e Feletto prima imponente riunione salutano in Vossignoria illustre assertore nuova scuola fascista - Direttore Colussi».

«Ispettore Toneatto: Maestri circoli didattici Feletto e Fagagna prima imponente riunione inviano Vossignoria deferenti saluti fascisti. - Direttore Colussi».

PALMANOVA

Concerto

La Banda di Villa-Vicentina tenne oggi un applaudito concerto sotto la Loggia del Monumento ai Caduti in onore del Reggente della Federazione Fascista del nostro Sindaco cav. uff. De Lorenzi.

Tale dimostrazione riafferma il comune accordo che nel nome della Patria tutti ci unisce.

Congratulazioni al maestro Direttore, ed al cav. Ciardi ch'è l'anima di quella istituzione.

Fiori d'arancio

Ieri la gentile signorina Mauro Lina si unì in matrimonio col sig. Buglieri Mario. Agli sposi pervennero ricchi doni e numerosi auguri. Partirono in viaggio di nozze. Li accompagni anche il nostro miglior augurio.

Fiore reciso

Con dolore dobbiamo registrare a titolo di cronaca una nuova sventura avvenuta alla famiglia del buonissimo concittadino sig. Giovanni Pastorutti. Egli, che nel periodo bellico perdette due figliuoli fra i quindici e i diciotto anni; ch'ebbe la moglie ed un'altra bambina ferita da bombe nemiche; ora fu purtroppo raggiunto da nuova disgrazia. Antonio, suo figlio sedicenne, buono, studioso attivo, che prometteva di riescire degno continuatore delle tradizioni famigliari, gli è stato strappato crudelmente dalla morte.

Ieri seguirono i funberi che riescirono oltre modo commoventi, imponenti. Una folla commossa seguiva la povera salma che, uscita dall'Ospedale, fu portata alla Chiesa e poi al Cimitero. Vi erano rappresentanze di Scuole cittadine, amici, conoscenti. Moltissime leghirlande in fiori freschi e le corone artificiali.

La salma fu tumulata nella tomba di famiglia. Ai desolati genitori, ai congiunti tutti, l'espressione del nostro cordoglio.

CAVASSO NUOVO

Il Podestà

A Podestà del nostro comune venne chiamato il sig. Giuseppe Ardit che fu già sindaco nel passato per lungo periodo di anni. Oggi, sabato, ha preso possesso ufficiale della nuova carica. Parecchi fascisti, cittadini, gl'impiegati comunali, quasi tutti gl'insegnanti elementari, ex combattenti assistettero alla cerimonia. Disse parole augurali, a nome dei colleghi, il Maestro Maraldo raccomandando la sistemazione delle scuole. Poscia il segretario politico della Sezione del Fascio, sig. dott. P. Ravasi fece un caloroso discorso ricordandogli l'osservanza e l'applicazione integrale della legge e di tutti gli ordini del Duce con mano ferma, non disgiunta dalla bontà e dalla magnanimità dell'animo suo. Pugno di ferro, egli concluse, e cuore di donna. Anche il rappresentante dei combattenti sig. Angelo Franceschino, affermò che tutti gli emigranti apprenderanno con piacere la lieta notizia. Una bimbetta porgendo un mazzolino di fiori, diede il benvenuto al Podestà. Rispose visibilmente commosso l'egregio Uomo, dicendosi di aspettarsi da tutti la sincera collaborazione per il bene della piccola e della grande Patria, per la gloria del Re e del Duce e per la prosperità dell'Italia intiera. Ringraziò per la gentile manifestazione. Un triplice alalà chiuse l'austera cerimonia.

Direttore respon.: Domenico del Bianco
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine